

Corrado Bologna
Pinoculus
ISI, 9 dicembre 2020

Nomen omen, «il nome contiene il destino». Pinocchio è un pinolo: anima nascosta nel legno, potenzialità germinativa in attesa di sbocciare. Come ha ben visto Gérard Genot, «c'est l'âme de petit garçon de chair du pantin héroïque, c'est la chair dans le bois, la germination sous la dureté»; ed è quell'anima che bisogna “tirar fuori” dal suo guscio prima che si compia la metamorfosi in «ragazzino perbene».

Edward Lear, in *A Book of Nonsense* (1862), inventò, accompagnandoli con deliziosi disegni, uomini e donne dal naso lunghissimo, fino all'«Old Man on whose nose most birds of the air could repose», che ispirò con tutta probabilità la scena del capitolo XVIII del *Pinocchio* collodiano (1883), in cui «un migliaio di grossi uccelli chiamati *Picchi*, (...) posatisi tutti sul naso di Pinocchio, cominciarono a beccarglielo» riportandolo a misura normale. Ma quanti altri spunti Collodi trasse dalla letteratura di ogni tempo!

Pinocchio, come ha scritto Giorgio Manganelli (che nel 1977 pubblicò un *Pinocchio parallelo*), invera la riflessione metaletteraria: «In ogni libro stanno tutti gli altri libri; in ogni parola tutte le parole; in ogni libro, tutte le parole; in ogni parola, tutti i libri. Dunque questo “libro parallelo” non sta né accanto, né in margine, né in calce; sta “dentro”, come tutti i libri». *Pinocchio* sta “dentro” *Pinocchio*, e tutti i libri stanno “dentro” di lui: lo dimostrano le innumerevoli “fonti” che la critica ha individuato e studiato, dalla *Bibbia* ai *Vangeli apocrifi*, dall'*Orlando Furioso* alla *La favola delle api* di Bernard de Mandeville, dall'*Asino d'oro* ai *Promessi Sposi*. E poi, «quel birichino di Pinocchio» ha dietro le spalle anche il «birichino di strada» che «rappresenta la parte viva e militante del paese», di cui Carlo Lorenzini scriveva già nel 1856, e di cui torna a scrivere in *Occhi e nasi* (1881), libro pieno di “Pinocchi potenziali”. Pinocchio è uno dei grandi libri che, come è stato detto, hanno *formato gli Italiani*.

Ma paradossalmente è nelle traduzioni che, secondo la formula di Walter Benjamin, cogliamo la «sopravvivenza dell'originale»: riconosciamo meglio, nell'eco lontana, la «vocina» nascosta dell'intraducibile ribòbolo toscano. La metamorfosi del burattino si riverbera così nella metamorfosi in una lingua diversa da quel toscano che di fatto *Pinocchio* “è”, irrimediabilmente. Fra tutte è straordinaria la raffinata, trascinante traduzione latina che Enrico Maffacini realizzò nel 1954 per Marzocco: l'unica in cui lo stesso nome-titolo cambia, diventando *Pinoculus*. «C'era una volta... - Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. – No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno» si trasforma in «Fuit quondam... - Rex quidam! Mei parvuli subito fortasse dixerint lectores. – Minime: pueri, erravistis. Fuit vero quondam ligneum quoddam fragmentum». Nella lingua di Petronio, di Fedro, delle lettere di Cicerone, di Columella, dell'*Apocolocyntosis* seneciana, di Marziale, di Apicio, il burattino toscano sgambetta con energia formidabile, volteggia con un moto di danza della lingua che mette in scena *Josephetus* e il suo *pupulus*, la *Sospita caesiocapilla* e *Lucinus*, *Igniphagus*, il *magister neurospastorum*, e il *Chane*, che è ancora il terribile *Pesce-cane* dell'originale, ma filtrato sapientemente attraverso il verbo greco *χαίρω*, “spalancare”.

E dal latino, grammatica fondatrice, con percorso inatteso si trascorre al dialetto, lingua-madre che secondo Andrea Zanzotto è «l'inconscio della lingua», quella lingua poetica che «monta come il latte», e non sappiamo «da dove» viene. Dal piemontese «A-i era na vòlta... - Un rè – a diran sùbit i j mè cit letor» al genovese «Gh'ea 'na votta... - Un re – dian sùbito i lettoi ciù piccin» al napoletano «Ce steva na vota... *Nu re!*, penseranno 'e piccerille ca me stanno liggenno», il pinolo-Pinocchio è pronto a germinare ovunque, come un seme nascosto nel guscio di ogni lingua.

Bibliografia essenziale

- C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, illustrata da E. Mazzanti, Felice Raggi Libraio-Editore, Firenze 1883
- *Pinocchio. La storia di un burattino - La prima oscura edizione* illustrata da Simone Stuto a cura di Salvatore Ferlita, Il Palindromo, Palermo 2019
- *Pinoculus*, liber qui inscribitur "Le avventure di Pinocchio" auctore C. Collodi in latinum sermonem conversus ab Henrico Maffacini, Marzocco 1950
- *Pinocchio an Piemonteis* tradot de Guido Griva, Viglongo, Torino 1981
- *E aventue de Pinocchio* tradotte in vernacolo dalla prof.ssa Irene Cavallero con la collaborazione del Poeta Felice Franchello, Nuova Editrice Genovese, Genova 1994
- *Le avventure di Pinocchio*, tradotto in dialetto pesarese da Marcello Martinelli, "La Foja" - Bollettino della Compagnia dialettale «Gli antenati», s. l. e s. d. (dattiloscritto rilegato e dedicato dall'autore il 27.12.2002 «Ai ragazzi della scuola Elementare "E Fermi" che questo Natale hanno voluto farmi omaggio di un Pinocchio di legno da loro stessi costruito»)
- Roberto D'Ajello, *Pinocchio in lingua napoletana*, Illustrazioni di Lello Esposito, Grimaldi & C., Napoli 1997